

**Metallurgici: sciopero
a Bergamo e Brescia**

A pagina 10

Il manifesto del gollismo

BISOGNA riconoscere a De Gaulle un merito: quello di aver illustrato con grande chiarezza gli obiettivi permanenti, sia interni che internazionali, del gollismo. Obiettivo permanente del gollismo in Francia è la liquidazione di ogni sostanza democratica nella vita civile del paese. E' a questo obiettivo che si informa la riforma costituzionale, l'introduzione della « Corte per la sicurezza dello Stato » e l'appello alla « collaborazione » tra padroni e lavoratori. Obiettivo permanente del gollismo su scala atlantica è la concezione della Francia quale grande potenza imperiale e per questo non di rango inferiore agli Stati Uniti. Obiettivo permanente del gollismo su scala europea è l'alleanza organica tra la Francia e la Germania di Bonn, alleanza fondata sull'appello all'esercito tedesco a tornare a dominare uno Stato forte e capace di riempire attraverso la più stretta intesa con la Francia il « vuoto politico » creato al centro dell'Europa dai risultati della seconda guerra mondiale.

Non a caso abbiamo parlato di « obiettivi permanenti ». Perché questi obiettivi vanno al di là della persona di De Gaulle, che certo oggi li riassume meglio di chiunque altro. Vanno al di là della sua presenza fisica alla testa dello Stato perché rappresentano una tendenza fortemente radicata nella borghesia monopolistica francese, vecchia di vari decenni, e che oggi si afferma con virulenza eccezionale perché per la prima volta forse nella storia di questi ultimi cinquant'anni una serie di condizioni interne e internazionali giocano a suo favore.

CHE COSA è stato, del resto, il risultato delle elezioni legislative, con il numero dei voti raccolti dalle liste golliste e con la qualità degli eletti in quelle liste, se non il sintomo allarmante, la prova, anzi, della coincidenza profonda tra l'azione di De Gaulle e gli obiettivi permanenti della grande borghesia monopolistica francese? Eppure a quel tempo né La Voce repubblicana né altri settori di terza forza italiani che oggi giustamente denunciano il pericolo videro le cose a questo modo. Più indietro negli anni, anzi, ebbero notevoli incertezze nel formulare persino un giudizio sulla sostanza reazionaria del gollismo e in qualche momento arrivarono addirittura a credere, o a tentare di far credere, che la presenza di De Gaulle alla testa dello Stato francese avrebbe potuto forse risolversi in un... vantaggio per la democrazia.

Ma supponiamo che ora si sia finalmente d'accordo nel giudizio su De Gaulle e sul gollismo. La questione che sorge immediatamente è quella dei mezzi per affrontare la situazione creata dalla presenza di un così grave pericolo per l'Europa e per l'avvenire dei rapporti tra l'est e l'ovest: la questione, cioè, dell'azione che un governo come quello italiano, tenuto conto delle forze che lo compongono, o che lo appoggiano, deve svolgere per isolare e battere De Gaulle e per contribuire ad aprire una nuova prospettiva per l'Europa.

ABBIAMO preso atto nei giorni scorsi delle idee dell'on. La Malfa e delle intenzioni attribuite all'on. Fanfani così come prendiamo atto della dichiarazione rilasciata dalla delegazione italiana a Bruxelles. Elemento caratteristico di tutte queste prese di posizione è l'impegno a facilitare l'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune o a stringere con la Gran Bretagna intese particolari. A parte il fatto che tali impegni non rappresentano una novità nella vita politica italiana di questi ultimi mesi, si crede davvero che questo basti oggi a condurre una battaglia vittoriosa contro il gollismo e contro l'Europa di De Gaulle? Nutrire questa illusione sarebbe oggi pericoloso quanto lo è stato cullarsi nella speranza di uno... sviluppo democratico del gollismo. Ridurre tutto al tentativo di controbilanciare, attraverso una intesa con Londra, l'intesa tra Parigi e Bonn significherebbe imboccare la vecchia strada fatale della impossibile ricerca di un « equilibrio di potenza » in Europa, che caratterizzò gli anni tempestosi e avventati che precedettero la seconda guerra mondiale. Se ne rendono conto coloro che sembrano puntare tutto su un tale « rimedio »?

Noi pensiamo, invece, pur apprezzando nel modo adeguato la preoccupazione da cui partono queste proposte, che sia giunto il tempo di impostare una azione di politica estera che tenda a puntare su tutte quelle forze, interne ed internazionali, europee ed anche extraeuropee, vitalmente interessate non solo ad isolare De Gaulle all'interno dello schieramento occidentale ma a battere il gollismo in tutte le sue implicazioni, a contribuire a liquidarlo dalla direzione di un grande paese come la Francia.

Questa è la sola strada da battere se si vuole evitare che tutta questa tempesta si risolva alla lunga in un compromesso tra la Francia e gli Stati Uniti basato, come Norstad sollecita, sull'accoglimento da parte di Washington della vecchia richiesta gollista di creare un direttorio a tre in seno alla NATO: in un rafforzamento, cioè, della posizione di De Gaulle in seno all'alleanza atlantica.

Alberto Jacoviello

Crisi atlantica

La conferenza stampa di De Gaulle ha provocato una catena di reazioni in tutte le capitali d'occidente. Nell'insieme esse offrono un quadro impressionante della crisi dell'alleanza atlantica e della Europa del sud. A Washington mentre gli ambienti ufficiali esprimono il disaccordo del governo, il generale Norstad, invece, propone che la rivendicazione di De Gaulle per un direttorio a tre della Nato venga accolta. A Londra si è reagito con una ventata antigollista. A Bonn si afferma che l'inghiottitura deve entrare nel MEC. A Bruxelles il negoziato sembra gravemente compromesso.

(A pag. 12 tutte le informazioni)

Aperto il congresso della SED

Ulbricht: piena adesione

Sulla sfiducia al governo

Vasta eco alla mozione del PCI

Il PSI annuncia l'astensione con una motivazione critica per la DC. Il Popolo riafferma il « diktat » di Moro - Ottimistiche dichiarazioni di Fanfani alla partenza per Washington

L'iniziativa del Partito comunista, annunciata dalla Direzione, di presentare quanto prima una mozione di sfiducia per ottenere in sede parlamentare un chiarimento nella situazione politica è stata accolta in tutti gli ambienti politici con estremo interesse.

L'iniziativa del PCI, si osservava ieri, fin d'ora contraria a creare elementi di confusione, spingendo i partiti della maggioranza ad assumere le proprie responsabilità anche di fronte al Parlamento. E' assurdo, infatti, che la Camera sia stata tagliata fuori, fino a questo momento, da un dibattito al cui centro è la contestazione clamorosa della volontà del partito democristiano di non rispettare gli impegni assunti dal governo all'atto della sua costituzione.

Una prima reazione del PSI all'annuncio della mozione di sfiducia, si è avuta ieri. De Pascalis, Egli confermava che il PSI si asterrà dal voto. Al tempo stesso egli informava che « la motivazione del voto socialista, comunque, sarà naturalmente diversa da quella illustrata nei mesi scorsi nel dibattito sulla fiducia al governo. I socialisti, cioè, pur confermando l'appoggio al governo, metteranno in rilievo la diversa posizione che assumono oggi di fronte alla politica dell'attuale maggioranza e, in particolare, della democrazia cristiana ». I termini della dichiarazione di voto, che probabilmente sarà illustrata dallo stesso Nenni, saranno definiti nel corso di una riunione dei direttivi parlamentari.

Negli ambienti « dorotei » la dichiarazione socialista è stata accolta con calma. Ci si è detti certi che, anche in questa occasione, i rappresentanti del PSI non oltrepasseranno il « limite di sicurezza » indicato bruscamente dal vicesegretario della DC, Salizzoni, e che cioè, pur criticando la DC per le sue inadempienze, non porranno in sovrachiusa evidenza che ciò è avvenuto nel contesto di una contrapposizione fra segreteria del partito e Presidenza del Consiglio. Da parte del PCI, una nota ufficiosa di Realce manifestava gli stessi sensi di sicurezza per la inoffensività della posizione del PSI. Reale si è detto sicuro che, in vista del « grave errore » che sarebbe l'apertura di una crisi, i socialisti avranno modo di precisare, al di fuori di ogni equivoco, il loro atteggiamento, rispetto al governo dell'on. Fanfani ».

Da parte di Saragat, ieri, non è giunto un commento ma la notizia del rinvio del suo annunciato viaggio in America. Saragat ha infatti dichiarato di voler essere presente durante la discussione sulla fiducia. Come si ricorderà, l'altro ieri, il PSDI diramò una nota ufficiosa nella quale, accusando sia la DC che il PSI di stare nell'equivoco, si sosteneva che l'unico modo per giungere a un chiarimento e fissare le rispettive responsabilità, di fronte al Parlamento e all'elettorato, era l'apertura di un dibattito sulla fiducia.

Ieri, tuttavia, l'agenzia ARGO, della sinistra socialista, rimproverava al segretario del m. f.

(Segue in ultima pagina)

Tenaglia ghiacciata in Europa



Dalla Gran Bretagna, nonostante la foto, le prime notizie rassicuranti sull'ondata di gelo che ha attanagliato l'Europa. Un leggero accenno al disgelo è stato registrato in alcune regioni dell'isola. In Italia le previsioni volgono ancora al peggio. Ieri a Firenze e a Roma sono state raggiunte temperature record. Le strade statali sono interrotte in più punti al traffico; molti passi e valichi sono stati chiusi al transito. Ne avremo secondo le previsioni, per parecchi altri giorni. Nella telefoto: la fontana di Trafalgar Square, a Londra, completamente ricoperta di ghiaccio.

(A pagina 5 le notizie)

Censura contro « L'ape regina »

La censura si è scagliata anche contro L'ape regina: il film di Marco Ferreri, già annunciato come imminente, è stato ritenuto « contrario al buon costume ». Contemporaneamente, due individui sconosciuti hanno denunciato per « vilipendio alla religione » l'editore e gli autori del libro Matrimonio in bianco e nero che contiene, insieme con la sceneggiatura del film, articoli di giornalisti e studiosi sui problemi affrontati in chiave ironica, dall'opera cinematografica. Decine di poliziotti hanno già iniziato la caccia al libro in tutta Italia.

(A pagina 7)

I costruttori ricattano governo e sindacati

I costruttori edili hanno passato ogni limite. Al termine di un'assemblea nazionale, tenuta ieri, è stato approvato un documento in cui vengono fatte queste strabilianti affermazioni: 1) si pretende dal governo che aumenti i prezzi degli appalti (già assegnati in gara) in relazione agli aumenti salariali (in pratica, gli aumenti salariali li dovrebbe pagare lo Stato); 2) si afferma che se lo Stato non pagherà i costruttori verranno meno agli accordi presi con i sindacati.

(A pagina 4)

Forti critiche agli albanesi e a chi li appoggia - Per Berlino ovest necessario un compromesso: la bandiera dell'ONU al posto di quella della NATO

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 15. Il rapporto di Walter Ulbricht sul « Programma del socialismo ed i compiti storici della SED » ha occupato la prima giornata dei lavori del VI Congresso del Partito socialista unificato della Germania che si è aperto stamattina nella « Werner Seebinderhalle », presenti due miliaquattrocento delegati e i rappresentanti di settanta partiti comunisti e operai.

Nella prima parte del discorso, dedicato alla politica estera e ai rapporti coi partiti fratelli, Ulbricht ha preso posizione a favore della coesistenza pacifica e ha espresso l'incondizionato appoggio della SED alla politica di pace perseguita dall'URSS. La SED condanna l'atteggiamento dei dirigenti albanesi e di coloro che li appoggiano: coi loro attacchi alla politica di pace conseguentemente perseguita dall'Unione Sovietica, costoro mettono in dubbio i principi fondamentali adottati nelle conferenze dei partiti comunisti e operai. I dirigenti albanesi hanno dimostrato di essere non soltanto dei gretti settari, ma degli avversari del marxismo-leninismo.

A Cuba l'Unione Sovietica ha applicato la politica leninista della pacifica coesistenza. La soluzione cui si è giunti nei Caraibi dimostra che, negoziando, ci si può intendere: « Se ciò è stato possibile nell'America centrale, deve essere possibile anche nel centro dell'Europa ». Ulbricht, analizzando la questione tedesca, ha indicato con una serie di proposte la via per una soluzione graduale delle controversie con Bonn e con Berlino ovest.

Egli ha poi toccato anche la questione del conflitto cino-indiano, sul quale, purtroppo — egli ha detto — i governi dei paesi socialisti non sono stati consultati e nemmeno informati dai compagni cinesi. Ha quindi rivolto un appello ai governi di Pechino e di Nuova Delhi, perché il più sollecitamente possibile, nell'interesse della pace, risolvano la controversia di frontiera.

Il congresso si è aperto in un'atmosfera di appassionato interesse. Su centinaia di giornalisti giunti da tutto il mondo a Berlino, solo ottanta hanno potuto assistere direttamente ai lavori. L'immensa sala ha tributato un applauso caloroso alla delegazione sovietica, guidata da Nikita Krusciov, il quale, al tavolo della presidenza, ha preso posto alla destra di Ulbricht. Alla sinistra era il Presidente del consiglio, Otto Grotewohl, da tempo assente dalle manifestazioni ufficiali per ragioni di salute. Vinti applausi hanno salutato anche la delegazione cubana e quella del partito comunista americano. Esaurita la procedura di apertura.

Giuseppe Conato

(Segue in ultima pagina)

alla coesistenza pacifica

Contro il sabotaggio d.c.

Iniziativa del PCI sulle aree urbane

Presentata alla Camera con emendamenti la legge Sullo insabbiata dalla DC per proteggere la speculazione - Una dichiarazione di Natoli

La legge urbanistica che portava il nome del ministro dei LL.PP. Sullo e che è stata insabbiata recentemente al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, emendata in alcuni punti, è stata presentata ieri alla Camera dei deputati dal compagno on. Natoli.

In proposito, il compagno Natoli ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: « La nuova legge urbanistica costituisce uno dei capisaldi del programma enunciato da Fanfani all'atto della formazione del governo di centro-sinistra, e come è noto, il ministro dei Lavori pubblici, on. Sullo, incaricò una commissione di preparare il testo. Si trattava di superare la vecchia ormai superata cronistica legge fascista del 1942 e di affrontare i nuovi problemi che erano stati già chiaramente posti all'8 congresso dell'Istituto nazionale di Urbanistica, nel dicembre del 1960, e cioè: il collegamento fra la pianificazione urbanistica e la programmazione economica, la attuazione del principio costituzionale che affida alle Regioni la materia urbanistica, l'elaborazione di una nuova disciplina del suolo urbano in modo da spezzare il dilagare della speculazione ».

« Il progetto preparato dalla commissione nominata da Sullo affrontava queste questioni proponendo delle soluzioni che, anche se non erano per noi accettabili al cento per cento, rappresentavano comunque un deciso e netto passo avanti rispetto alla situazione attuale ».

« Per questo ne demmo una valutazione positiva, ma le vicende di quel progetto sono state e sono assai tormentate. Il ministro dei Lavori pubblici lo ha passato nell'ottobre scorso al CNEL per il parere che doveva essere pronunciato entro il 15 novembre ».

« Fino ad oggi, il CNEL questo parere non lo ha espresso. Si è saputo invece che il progetto è stato insabbiato in una commissione dopo essere stato sepolto da una valanga di opposizioni e di critiche. Si è sviluppata la controffensiva della proprietà fondiaria e della speculazione. I dorotei dc, le destre hanno finito col bloccare tutto. Un nuovo episodio, dunque, della crisi del programma del centro-sinistra che ripudia gli impegni solennemente presi ».

« Per queste ragioni abbiamo ritenuto opportuno sollevare noi questa questione, per suscitare su di essa la discussione, per smascherare un'altra manovra invo-

lutiva guidata dalla destra dc, con l'acquiescenza di tutti gli aderenti al centro-sinistra, per richiamare l'attenzione di tutte le forze interessate, per impedire che un così grave problema venisse soffocato e dimenticato nelle complicate manovre politiche attualmente in corso. E' un atto di importante rilievo politico che indica un nostro impegno immediato e per la prossima legislatura. Abbiamo introdotto alcune, poche, modificazioni al testo preparato dalla commissione Sullo, nel senso di garantire un rapporto non gerarchico ma dialettico, la pianificazione dall'alto e quella dal basso, garantendo in modo più ampio

**Sulle conclusioni
del X Congresso**

La questione del potere

di Luigi Longo

E' questa un'altra questione che è stata ampiamente trattata al nostro X Congresso. Trattandola, non si è dimenticata l'indicazione del Manifesto dei comunisti: « il primo passo della rivoluzione della classe operaia è di portare il proletariato alla posizione di classe dirigente ». Ma il problema che si pone davanti a noi è proprio questo: come riuscire, nella data situazione nazionale e internazionale, a portare il proletariato alla posizione di classe dirigente? ».

I compagni cinesi, nel recente articolo pubblicato sul Quotidiano del popolo ci rimproverano di ritenere che « non c'è bisogno, nell'Italia di oggi, di una rivoluzione proletaria, non c'è bisogno di eliminare l'apparato statale borghese e non c'è bisogno di instaurare la dittatura del proletariato », perché noi riteniamo « che lo Stato sia uno strumento al di sopra delle classi » e che « il proletariato possa diventare classe dirigente dello Stato », facendo affidamento sulla democrazia borghese.

Vi è in queste parole non solo una patente falsificazione

delle nostre posizioni, ma anche la convinzione che la questione del potere non possa e non debba presentarsi in ogni tempo e in ogni luogo, che nelle stesse identiche forme. Si dimentica che la teoria rivoluzionaria può dare soltanto un orientamento. Determinare le forme e i metodi di lotta che il proletariato deve scegliere in questo o quel paese, in una situazione storica concreta, è affare dello stesso proletariato del paese interessato e soprattutto della sua avanguardia comunista », come dice ottimamente l'articolo della Pravda che risponde all'articolo dei compagni cinesi.

E' evidente, che il problema del potere non può essere affrontato solo con citazioni teoriche e ricordi storici. Nell'elaborazione della questione deve essere fatto tesoro degli insegnamenti dei nostri maestri e delle esperienze della classe operaia degli altri paesi, ma tenendo sempre presente che né questi insegnamenti né queste esperienze possono darci già l'effe fatta la soluzione dei problemi politici, di strategia e di tattica che su-

Un laboratorio e da un servizio ad un altro.

Art. 219. Attività professionale consultiva. « Al personale tecnico della carriera direttiva dell'Istituto è coperto l'espletto di attività professionali connesse con i compiti dell'Istituto stesso ».

Art. 220. Collocamento a riposo del direttore generale. « Il direttore generale ».

Ecco l'articolo dello statuto degli impiegati civili dello Stato che autorizza i dirigenti dell'Istituto superiore di sanità a lavorare anche per conto di quelle stesse industrie farmaceutiche, di cui l'Istituto deve controllare, esaminare e, se necessario, bocciare i prodotti.

Sul problema dei medicinali pubblichiamo

a pagina 3:

**I DIRIGENTI
DELLA SANITA'
AUTORIZZATI
A LAVORARE
PER LE SOCIETA'
FARMACEUTICHE**